

DIOCESI DI LODI

NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE DI TRIBIANO
Concorso di progettazione

**DPP _ DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA
PROGETTAZIONE**

1 Obiettivi generali dell'intervento

1.1 Genesi e motivazioni della scelta di intervenire

Il concorso riguarda la progettazione del nuovo complesso parrocchiale per la **Comunità di Tribiano**, in Provincia di Milano, nel territorio della Diocesi di Lodi.

Un tempo piccolo abitato rurale fatto di poche cascine, Tribiano ha visto la sua popolazione crescere significativamente negli ultimi vent'anni a causa della vicinanza a importanti poli di riferimento, che hanno determinato un forte incremento demografico e l'insediamento di molte nuove famiglie. Per questi motivi si rende necessario l'intervento oggetto del concorso, dal momento che le strutture parrocchiali risultano insufficienti e non adeguate alle nuove esigenze della comunità locale per le quali, a supporto delle stesse, la parrocchia utilizza alcune strutture comunali. La realizzazione di un nuovo complesso parrocchiale è dunque, urgente, dovendo fornire una sede adeguata alla comunità.

Il paese è già provvisto di una piccola chiesa parrocchiale edificata intorno al 1622 - dedicata ai Santi Vito, Modesto e Crescenzia Martiri – alla quale sono affiancate, attorno ad una corte, la canonica ed alcune strutture di ministero pastorale (un salone di ridotte dimensioni e qualche aula).

In considerazione della particolare organizzazione del lotto parrocchiale - più avanti meglio rappresentata - il nuovo complesso, quindi, dovrà mettere a sistema edifici esistenti, nuove edificazioni, spazi aperti e percorsi:

- mantenendo l'**attuale chiesa** - con il rispettivo campanile - **da destinarsi ad aula feriale**;
- mantenendo il **volume della casa canonica** con uguale destinazione;
- realizzando una **nuova aula liturgica** con annessi **spazi di servizio ed uffici**, il **salone parrocchiale**, ed i **locali di ministero pastorale attraverso la costruzione di volumi ex novo e l'abbattimento/trasformazione di fabbricati esistenti**;
- realizzando **spazi aperti di connessione, incontro e per attività giovanili** - secondo quanto indicato - che mettano in relazione le funzioni del complesso con quelli pubblici esistenti.

La nuova aula liturgica sarà dedicata a San Giuseppe, intitolazione individuata in relazione alla devozione che la comunità ha sempre manifestato nei suoi confronti oltre che per l'avvio del processo progettuale nell'anno a lui dedicato. Il percorso di animazione con la parrocchia, svolto tra aprile e settembre 2021, ha sollecitato la riflessione attorno alla figura di questo santo, ai caratteri della chiesa e degli edifici pastorali in relazione al paese ed ai linguaggi dell'architettura e dell'arte, come mostra lo schema seguente.



Fig.1 Mappa del percorso di partecipazione con la comunità di Tribiano

1.2 Aspettative legate all'intervento

La comunità **attende da anni una nuova chiesa** e nuovi spazi per le attività parrocchiali più ampi, che possano accogliere il crescente numero di abitanti. Pur se assestata attorno al 10%, la **frequentazione** delle S. Messe e delle iniziative della parrocchia è **costante e numerosa**, con punte che arrivano a circa 250 bambini/e.

Il paese, pur se in crescita, è scarsamente dotato di **servizi per la collettività** e **poli di riferimento** qualificati: il nuovo complesso parrocchiale potrà costituire, per tutto l'abitato, un **luogo rinnovato di aggregazione** e di **incontro**.

La lunga attesa è stata caratterizzata dall'esplorazione di varie alternative per il sito ove insediare il nuovo complesso, a partire dall'area inizialmente assegnata, ritenuta ora troppo distante rispetto alla chiesa parrocchiale e alla casa canonica, con il rischio di una eccessiva frammentazione delle attività pastorali, passando quindi alla scelta di un nuovo lotto direttamente confinante con le attuali aree di proprietà.

Il complesso parrocchiale, nella sua articolazione, dovrà costituire un **organismo unitario**, dove le varie parti saranno **collegate armonicamente** tra loro e con lo spazio pubblico, contribuendo così a determinare un polo urbano di riferimento per il paese.

Con l'immaginario della *Casa dell'assemblea riunita per celebrare il Signore*, il nuovo complesso dovrà **aggregare attorno all'aula liturgica tutte le funzioni ministeriali**, che ritroveranno così il proprio centro e fondamento, a loro volta in stretta relazione con lo spazio pubblico ed il tessuto urbano ove, quotidianamente, la comunità vive il proprio ministero laico.

1.3 Caratteristiche della comunità

La Tribiano di oggi è il risultato del forte flusso migratorio che ha caratterizzato gli ultimi 30 anni con l'insediamento in paese di numerose nuove famiglie. Se nel 1981 la popolazione era di 1000 abitanti, nel 1991 di 1100, il 2001 vedeva la presenza di 2200 residenti, saliti a 3300 nel 2011 e, quindi, a 3600 oggi.

Agli **abitanti originari**, ancora rappresentati da qualche famiglia storica e soprattutto dagli anziani (circa 600 persone over 75 anni), sono andati progressivamente ad aggiungersene di nuovi alla ricerca di un luogo pratico,

piacevole ma alternativo alla città. Chi vi si trasferisce cerca spazi verdi, servizi relativamente accessibili, case più grandi ma meno costose rispetto alle città vicine, una dimensione di vicinato più prossima e infrastrutture comode per raggiungere le rispettive mete di riferimento (lavoro, città, tempo libero, famiglia).

Numerosi sono i **nuclei familiari giovani** i cui componenti coprono tutte le fasce di età che possono frequentare, in paese, le scuole fino alla secondaria inferiore, per poi spostarsi a Lodi, Milano, Crema per le scuole superiori.

Il **livello economico** è medio/alto, con una buona percentuale delle famiglie in possesso di seconde e terze case verso cui si spostano nel fine settimana e durante le vacanze invernali ed estive, periodi durante i quali Tribiano si spopola. In crescita, anche a causa della pandemia, il numero di **situazioni di fragilità** comunque monitorate dal Comune e dalla Parrocchia per un totale di circa 40 famiglie.

La **comunità parrocchiale è parte integrante ed essenziale del tessuto locale**, com'è tipico nelle realtà di paese: la gente, indipendentemente dalla sua frequentazione assidua alla S.Messa ed alle attività pastorali, ci tiene alla propria chiesa ed alla frequentazione dei propri ragazzi.

Il centro di tali attività era la vecchia struttura (locali e campi sportivi) che è stata ora venduta, lasciando alla comunità solo la chiesa, il piccolo salone e alcune aule, che sono insufficienti per la pastorale. Provvisoriamente il Comune ha messo a disposizione la biblioteca e gli spazi aperti del limitrofo Parco Freud. Il **Parroco è affiancato da un diacono permanente** ed, attualmente, è presente in Parrocchia un seminarista. I **gruppi laicali** che collaborano attivamente ai ministeri sono il **gruppo liturgico e lettori**, tre **corali**, il **gruppo giovani**, il **gruppo catechiste**, la **Caritas** e il **gruppo famiglie**.

Una particolare cura da parte della comunità e delle aggregazioni laicali è dedicata alle **celebrazioni** ed alla loro **preparazione**, ben organizzate e, soprattutto quelle domenicali, molto frequentate. Tutte le celebrazioni festive sono **animate** da una delle **corali** parrocchiali e vede la presenza di un gruppo di lettori e ministranti (almeno 2-3).

La comunità parrocchiale ha maturato una speciale attenzione al Mistero Eucaristico; da sempre nutre una particolare devozione verso la Vergine Maria, arricchita negli ultimi anni da una particolare devozione per San Giuseppe. Alcuni gruppi stranieri frequentano la comunità, come quello peruviano, devoto al Señor de la Ascensión de Cachuy. Nel complesso la percentuale di frequentazione è pari circa al 10%. Non sono presenti, in paese, significative comunità di altre religioni.

2. Informazioni riguardanti il contesto

2.1 La Diocesi

La storia della Diocesi di Lodi, il cui primo vescovo, San Bassiano, fu consacrato il 19 gennaio 374, si dipana nei sedici secoli successivi, illuminata dalla luce dei santi Vescovi Giuliano, Ciriaco e Tiziano del V secolo, di S. Giovanni da Lodi, compagno di S. Pier Damiani, eremita e poi Vescovo di Gubbio, di S. Gualtiero, esempio di carità laicale e di S. Francesca Saverio Cabrini, da Pio XII dichiarata patrona degli emigranti. Ad essi si aggiungono alcuni Beati e S. Vincenzo Grossi, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio.

Accanto a S. Bassiano spicca la figura di S. Alberto Quadrelli, compatrono della Diocesi. La sua elezione, da preposito di Rivolta d'Adda a Vescovo di Lodi, a dieci anni dalla totale distruzione della città (avvenuta nel 1158 ad opera dei milanesi) e dalla sua ricostruzione a 7 Km ad est sull'Adda, segnò il ritorno della Diocesi alla comunione con l'autentico Papa, dopo il periodo di alleanza dei lodigiani con l'imperatore Federico Barbarossa, fondatore della Lodi nuova e allo stesso tempo di unione della Diocesi con l'Antipapa.

Notevoli anche varie altre figure di Vescovi da Paolo da Cadamosto, per oltre trent'anni tenace oppositore delle prepotenze viscontee, a Giacomo Arrigoni che ospitando l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo e Giovanni XXIII, ritenuto poi papa illegittimo, favorì la convocazione, da Lodi, del Concilio di Costanza del 1414 che mise fine al grande Scisma d'Occidente.

Da Gerardo de' Landriani, umanista cristiano impegnato nella riforma della Chiesa Lombarda dopo il Concilio di Costanza, a Carlo Pallavicino, unificatore e potenziatore degli Ospedali e creatore del *Tesoro di S. Bassiano*; da Antonio Scarampo che nel 1575 eresse il Seminario, a Pietro Vidoni, Cardinale e per otto anni validissimo nunzio apostolico in Polonia, a Carlo Ambrogio Mezzabarba, già visitatore apostolico in Cina, che costruì il nuovo Vescovado. Da Alessandro Maria Pagani, figura di rilievo dell'episcopato lombardo nell'età della

restaurazione, a Giovanni Battista Rota per precipuo merito del quale si svolse a Lodi l'VIII Congresso Cattolico Italiano (1890), per arrivare fino a Tarcisio Vincenzo Benedetti che decise ed effettuò il grandioso restauro della Cattedrale e fondò il Carmelo di S. Giuseppe delle Carmelitane Scalze.

La Diocesi di Lodi si estende per circa 894 kmq nella **parte centro-occidentale del sud della Lombardia**. È quasi totalmente **compresa** tra la riva destra dell'Adda e le rive sinistre del Lambro e del Po', con due propaggini: la Gera d'Adda, la zona di Spino sulla sinistra dell'Adda e la zona di S. Angelo con le colline di S. Colombano, sulla destra del Lambro. Confina con le Diocesi di Pavia, Milano, Cremona, Crema e Piacenza. Il territorio è costituito da una pianura inclinata leggermente da nord a sud-est, con un unico rilievo rappresentato dalle colline di S. Colombano al Lambro, che raggiunge al massimo 144 metri s.m.

Il territorio della **Diocesi di Lodi** comprende tutti i **60 comuni della Provincia di Lodi** (istituita nel 1992), con l'aggiunta di **7 comuni nella Provincia di Milano** (Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Paullo, S. Zenone al Lambro, S. Colombano al Lambro e **Tribiano**), **3 comuni nella Provincia di Cremona** (Dovera, Spino d'Adda e le frazioni Nosadello e Gradella nel Comune di Pandino) ed uno in **Provincia di Pavia** (Miradolo Terme), per un totale di 71 Comuni.

Fin verso il 1000 in parte malsana e paludosa, divenne poi **una delle terre più fertili d'Italia** per il **lavoro perseverante dei benedettini** prima e, soprattutto, dei **cistercensi**. La conformazione e la natura del terreno, favorite da abbondanti acque di irrigazione derivate da corsi d'acqua e numerose sorgive (fontanili), hanno determinato la **produzione agroalimentare** e, con essa in particolare, la **lavorazione del latte ed il commercio dei latticini**, sviluppate prevalentemente a livello artigianale, ma poi giunte anche alla formazione di alcuni **complessi industriali**.

La **popolazione** della Diocesi attualmente supera di poco le **291.000 persone**. Accanto alla città capoluogo, che conta circa 45.750 abitanti, esistono altre cinque città (Casalpusterlengo, Codogno, Lodi Vecchio, Paullo e Sant'Angelo Lodigiano), attorno alle quali fervono le attività e gli interessi delle rispettive aree.

La **Diocesi**, pur di dimensioni e di popolazione non cospicue, ha sempre mantenuto una sua **autonomia**. Le Parrocchie sono 123, delle quali undici nella città episcopale. Le chiese sono circa duecento ed un centinaio gli Oratori. Numerosi i luoghi di culto, anche piccoli, meta di pellegrinaggi. Tra di essi in particolare il Santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo, quello della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano, della Madonna della Costa di Cavenago d'Adda, della Beata Vergine del Pilastrello a Dovera di S. Giovanni Battista al Calandrone di Merlino.

La Diocesi di Lodi si articola nel territorio secondo una macro-scansione: la **zona meridionale**, cosiddetta *bassa*, si caratterizza in **senso rurale** e quindi con un vissuto per così dire più tradizionale tale per cui il rapporto con la comunità ecclesiale è ancora forte; la **zona settentrionale**, invece, è connotata in **senso più urbano** e risente delle dinamiche dei centri maggiori con fenomeni più marcati di lontananza rispetto alla vita cristiana, minor radicamento al territorio e senso di appartenenza anche civile spesso debole.

2.1.1 Il Sinodo XIV della Chiesa Laudense

Il presente concorso si è collocato nell'ambito temporale del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi «**Terra, persone, cose: il Vangelo per tutti**», preparato dalla Diocesi e dal Vescovo S.E. Monsignor Maurizio Malvestiti dal 2019, indetto il 18 gennaio 2020, aperto il 17 ottobre 2021, chiuso il 25 marzo 2022.

A partire dall'esperienza della visita pastorale e dal patrimonio del Sinodo XIII, vagliato e aggiornato, sono emerse tre questioni di rilievo evidenziate dalla Diocesi per essere Chiesa di Cristo che rinnova la sua pastorale in chiave missionaria: la **configurazione territoriale della Diocesi**, la **distribuzione del clero** e il **coinvolgimento dei laici**, la **gestione dei beni ecclesiastici**.

Il cammino si è concluso il 4 giugno 2022, veglia di Pentecoste, con la promulgazione del Libro del Sinodo, che contiene l'esito del lavoro svolto, con alcune norme e linee guida per la pastorale diocesana.

Il Sinodo è cominciato a cavallo della pandemia, il cui primo caso italiano è stato scoperto proprio entro i confini diocesani: per questo motivo la riflessione sull'essere Chiesa di Dio in Lodi si è interrogata su come

l'esperienza drammatica del Covid-19 possa essere germoglio di **nuova socialità e spiritualità tra memoria e futuro.**

2.2 Il territorio della Parrocchia

2.2.1 Estensione

Il territorio della **Parrocchia di Tribiano** corrisponde alla **antica circoscrizione comunale** di Tribiano, dalla quale era escluso il borgo di Lanzano, oggi frazione di Tribiano e comprende, accanto all'agglomerato di Tribiano, la frazione di Zoate.



Fig.2 Stralcio di Mappa della parrocchia di Tribiano dalla carta diocesana

2.2.2 Evoluzione

Le **origini di Tribiano sono romane**, come palesa il toponimo *Trebianus* ossia podere di *Trebius*. Nel I sec. d.C. è un piccolo borgo agricolo attraversato da un'importante strada romana, la *via Regina*, che collega il porto fluviale di Cremona con Mediolanum (Milano). Nel XII secolo fu infeudato ai vassalli dei Capitanei di Melegnano, i Cuzigo, ai quali però venne successivamente tolta dal vescovo Bongiovanni Fissiraga per ordine di papa Innocenzo IV, in quanto costoro erano alleati dell'imperatore Federico II e di parte ghibellina. Nel 1674 il feudo fu acquistato dall'abate Francesco Maria Melzi, la cui famiglia ne rimase in possesso fino al 1732 quando, per mancanza di eredi legittimi, passò ai conti Alari, che lo tennero fino al 1782. Agli inizi dell'Ottocento Tribiano assorbì l'allora autonomo comune di Lanzano che, dopo essere stato infeudato ai vescovi di Lodi, nella seconda metà del XIII secolo fu assegnato dal vescovo Fissiraga a Guglielmo Gudio, passando nel Seicento ai conti Villani Novati; a costoro subentrarono verso la metà del Settecento i Porta, che lo mantennero fino all'abolizione dei diritti feudali sul finire del XVIII secolo. In età napoleonica 1809 Paullo divenne frazione di Tribiano. Dopo la seconda guerra d'indipendenza, in seguito all'emanazione del Decreto Rattazzi (1859), il comune fu assegnato alla provincia di Milano. Nonostante i legami storici con il lodigiano, alla costituzione della provincia di Lodi (1992) il comune di Tribiano decise di non farne parte, restando così in provincia di Milano.

Centro ad economia principalmente agricola ha visto, intorno agli anni '60 del secolo scorso, la costruzione sul territorio di circa 70 fabbriche che assicurano il lavoro a migliaia di operai provenienti dai comuni limitrofi. A partire dagli anni '80 il territorio conosce una grande crescita demografica: dal numero, abbastanza costante, di 700 abitanti si passa ai 1300 del 1994 fino ai 4000 del 2020.

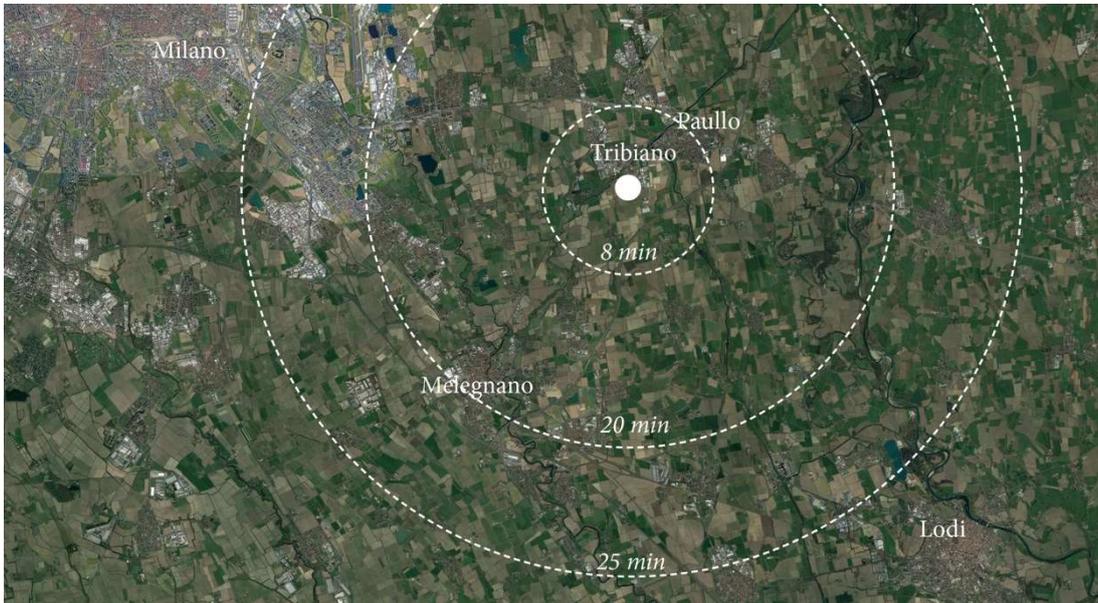


Fig.3 Mappa di inquadramento del territorio

2.2.3 Emergenze architettoniche di carattere religioso

Nel territorio comunale si trovano diversi edifici religiosi esistenti, di seguito riportati:

- la **chiesa parrocchiale di Tribiano**, intitolata a San Vito ed edificata intorno al 1622;
- la **chiesa parrocchiale di Lanzano**, dedicata a **San Barbaziano** prete ed edificata, secondo alcuni, già verso la fine dell'undicesimo secolo, anche se con maggior certezza la chiesa è attestata nella Taglia del Guala del 1261;
- il **piccolo oratorio dei Santi Gervasio e Protasio a Lanzano**, anch'esso attestato nella Taglia del Guala del 1261;
- la **chiesa di Santa Maddalena**, un tempo dedicata alla Purificazione della B.V. Maria, sita nella **località di Zoate**, risale presumibilmente al XIV-XV sec.



Santa Maria Maddalena

Chiesetta della frazione di Zoate, è caratterizzata dalla tessitura muraria del mattone facciavista e dal campaniletto a vela.



Santi Gervasio e Protasio

Chiesa della frazione di Lanzano, fa parte del sistema delle cascine agricole che compongono il paesino.



San Barbaziano prete

Chiesa della frazione di San Barbaziano, un tempo feudo dei conti Melzi e Alari, è una chiesa campestre molto ampia rifatta all'epoca della Controriforma e rinnovata dopo il 1946. Caratteristico delle chiese della Bassa Lombarda il protiro che articola la facciata. Sui due lati della chiesa sono presenti, da una parte una canonica che era abitata fino a metà XX secolo e dall'altra un campo sportivo. La canonica è data in gestione agli Scout.

2.3 Parrocchie limitrofe

La Parrocchia di Tribiano fa parte del **Vicariato di Paullo-Spino d'Adda** (24 parrocchie: Paullo, Balbiano, Casalmaiocco, Cassino d'Alberi, Cervignano d'Adda, Colturano, Comazzo, Crespiatica, Dresano, Dovera, Lavagna, Marzano, Merlino, Mignete, Mulazzano, Muzzano, Quartiano, Postino, Roncadello, San Barbaziano, Spino d'Adda, Tormo, Tribiano, Zelo Buon Persico) e confina con le parrocchie di SS. Quirico e Giulitta in Paullo, con quella dei SS. Nazario e Celso Martiri in Cassino d'Alberi, S. Giorgio Martire in Dresano e di S. Stefano protomartire in Mulazzano.

Il Sinodo XIV prevede anche la costituzione delle comunità pastorali, sulle quali è in corso un tavolo di lavoro: ad oggi è avviata la comunità parrocchiale di Zelo Buon Persico, Mignete, Merlino, Marzano, Comazzo e Lavagna.

2.4 Tessuto urbano

Il paese è sorto a partire da un nucleo di **tre cascine storiche**, caratterizzate dalla loro ricorrente morfologia insediativa: **casa padronale** con il caratteristico campaniletto a vela per richiamare i lavoratori dai campi, **case dei contadini**, **fienili ed edifici di servizio**, disposti attorno ad una grande corte.

Prossimi ad esse alcuni edifici, sparsi sul territorio, destinati ad altre funzioni, quali ad esempio i mulini, situati vicino ai corsi d'acqua e sfruttati come fonti di energia.

A fianco ad una di queste cascine, la Castellini, è sorta nel **XVII secolo** la **chiesa parrocchiale**, determinando un piccolo **comparto affacciato su uno slargo pubblico**, l'attuale **piazza Sesone**.

Alla **compatta aggregazione delle cascine** è andata a giustapporsi, a partire dagli anni '50 del XX secolo, una **edificazione puntuale fatta di edifici bassi** distribuiti su lotti liberi.

Nei decenni successivi, l'iniziativa delle Amministrazioni Comunali si è concentrata nel dare un **disegno urbano** al paese, connettendone le parti nel frattempo costruite, tramite **viali alberati** dotati di ampi marciapiedi e piste ciclopedonabili.

Al centro dell'abitato è stata individuata un'ampia **piazza** attorno alla quale sono state distribuite le **scuole** (primaria e secondaria di primo grado), un **complesso residenziale-commerciale** di maggior densità e altezza rispetto al tessuto edilizio circostante e, più recentemente, il nuovo **Municipio**. Questa piazza, dedicata a San Giovanni Paolo II, **sarà completata con la realizzazione della nuova chiesa**, che vi affaccerà contribuendo a caratterizzarla come centralità urbana.



Fig.4 Mappa dell'area parrocchiale e delle zone limitrofe

Oltre alle **scuole** ed al municipio, in paese sono presenti alcuni servizi pubblici (come la **farmacia** e la **biblioteca**) e sarà realizzato un **centro anziani** in via Liberazione, ma non vi sono significativi spazi di aggregazione. Numerose le **attività sportive** ed alcuni eventi durante l'anno promossi dalla locale Pro Loco. Numerose sono le aree verdi: nel tempo sono stati realizzati **tre parchi urbani** con diverse caratteristiche (Cervi, Freud e Manzoni) ed all'interno del paese corre l'**Addetta** - una diramazione del Canale della Muzza, il più antico d'Europa che nasce e sfocia nell'Adda - caratterizzato da un **aspetto simile ad un fiume**, con un letto privo di argini artificiali e un **paesaggio fluviale ricco e rigoglioso**.

Alla **storica vocazione agricola** del paese, ancora visibile poco lontano dal centro abitato, si contrappone la più **recente vocazione industriale** che ha visto l'**edificazione**, tutt'attorno al centro abitato, di **numerose fabbriche** con prevalente lavorazione di prodotti e semiprodotti chimico-farmaceutici.

Tribiano è situato all'interno del perimetro del **Parco Agricolo Sud Milano**: ciò, unitamente alla volontà di preservare la fascia verde che divide le case dalle fabbriche e al rilevante numero di case ancora vuote a causa della crisi del mercato immobiliare, ha portato l'Amministrazione a fissare un **tetto per lo sviluppo urbano** al raggiungimento della **soglia teorica di 4000 abitanti**. Pertanto, se saranno costruiti nuovi edifici, essi completeranno il tessuto esistente: non è prevista un'ulteriore espansione dell'abitato verso i campi.



Fig.4 Mappa del paese di Tribiano e i suoi luoghi principali

2.5 Preesistenze storiche, architettoniche, ecc.

La **collocazione del paese**, centrale rispetto alla **pianura milanese**, ai **tracciati della centuriazione romana** ed, a seguire, della viabilità che da secoli percorre il territorio, fa sì che vi siano residuali testimonianze di insediamenti e presenze umane diverse e stratificate nel tempo.

Nella casa detta *Castello* o anche *Convento*, sulla riva destra dell'Addetta, si trovano i resti di un antico convento forse dei Gerolamini, anche se alcuni sostengono trattarsi di un insediamento di Umiliate. Nel 1674 il complesso viene acquisito dai Melzi e nel 1732 passa agli Alari.

Il **Molino d'Arese** è presumibilmente la villa che tale *Trebius* costruisce sulla *via Regina* verso la fine del II e l'inizio del I sec. a.C. Gli scavi archeologici del 1995 portano alla luce i segni dell'allevamento ovino e della coltivazione dei cereali. Con il passar del tempo la villa cresce fino a raggiungere un certo benessere, testimoniato dalla presenza di vasche termali, di finestre in vetro e raffinato vasellame. Alla fine del III sec. a.C. l'invasione di Alamanni, Marcomanni e Iutungi, sotto Aureliano, segna la fine della prosperità del complesso, che si riduce ad un cumulo di rovine con alloggi provvisori e successivamente diventa una vera e

propria cava di materiali edili. Grazie agli scavi è stato possibile rinvenire dei brevi tratti della via Regina che fiancheggiando la villa grosso modo segue il **tracciato dell'odierna via Molino d'Arese**, ma **attraversava il cortile della cascina Castellini per giungere sino al sagrato della chiesa parrocchiale**.

2.6 Chiesa parrocchiale

La chiesa parrocchiale di Tribiano, nelle sue attuali forme, risale probabilmente al 1622. Essa sorge su un precedente tempio, pare edificato attorno all'anno 1000. L'edificio, di modeste dimensioni (10 metri per 8 metri circa), è ad aula unica con due cappelle laterali dedicate alla Madonna del Rosario ed al Crocifisso. Nel presbiterio si trova il pregevole altare tridentino risalente al 1630, ma notevolmente rimaneggiato negli anni '70 del secolo scorso. La statua lignea della Madonna del Rosario, di pregevole fattura, risale al 1783. La facciata è molto semplice con piccolo protiro ed il mosaico raffigurante il santo patrono, realizzato negli anni '90 del secolo scorso.



2.7 Patrimonio immobiliare della parrocchia

Il patrimonio della parrocchia è composto dai seguenti edifici:

- la chiesa parrocchiale;
- la casa parrocchiale;
- salone e locali di ministero.



1. Casa canonica

Un corpo di fabbrica probabilmente di pertinenza della cascina Castellini ospita la Casa parrocchiale costituita da un appartamento al piano

2. Salone e locali di ministero

Realizzati negli anni '90 in adiacenza alla Canonica a formare un cortiletto, il salone (70 mq circa) e i locali di ministero (quattro stanze tutte <15 mq e scantinato come locale Caritas) sono insufficienti ai bisogni della Parrocchia. Al primo piano si trova una stanza con bagno ora adibita a stanza del seminarista che collabora con la Parrocchia.

4. Chiesa parrocchiale

La chiesa parrocchiale è piccola e angusta ma la Comunità ha trovato il modo di viverne gli spazi occupandone tutti gli angoli con posti a sedere. Con il Covid-19 si è rivelata insufficiente e le celebrazioni liturgiche festive vengono celebrate nella **Biblioteca al Parco Freud (5)**



Chiesa parrocchiale e cortile casa canonica

2.8 Materiali tipici e ricorrenti

L'**architettura tradizionale** presenta i caratteristici materiali consueti della **bassa milanese**. È tipico l'uso di **materiali legati alla lavorazione delle argille** e, quindi, del **cotto**. Ricorre l'uso del **mattone**, che nella tradizione ha colorazioni prevalentemente tendenti al **rosso**. Esso viene utilizzato sia per la realizzazione delle parti strutturali che dei tamponamenti i quali, soprattutto nei fienili, sono costituiti da

composizioni traforate (dette *gelosie*), che intervallano pieni e vuoti secondo disegni ricorrenti per permettere il passaggio dell'aria.

Sovente le **elevazioni verticali**, soprattutto nei fabbricati residenziali, sono **intonacate** a calce. Talvolta, quando intonacate, le pareti sono realizzate con tecnica mista accostando, all'uso del mattone, quello dei sassi e ciottoli di fiume.

Tegole di cotto sono utilizzate per le coperture, mentre per i tetti e gli orizzontamenti è consueto l'uso del legno.

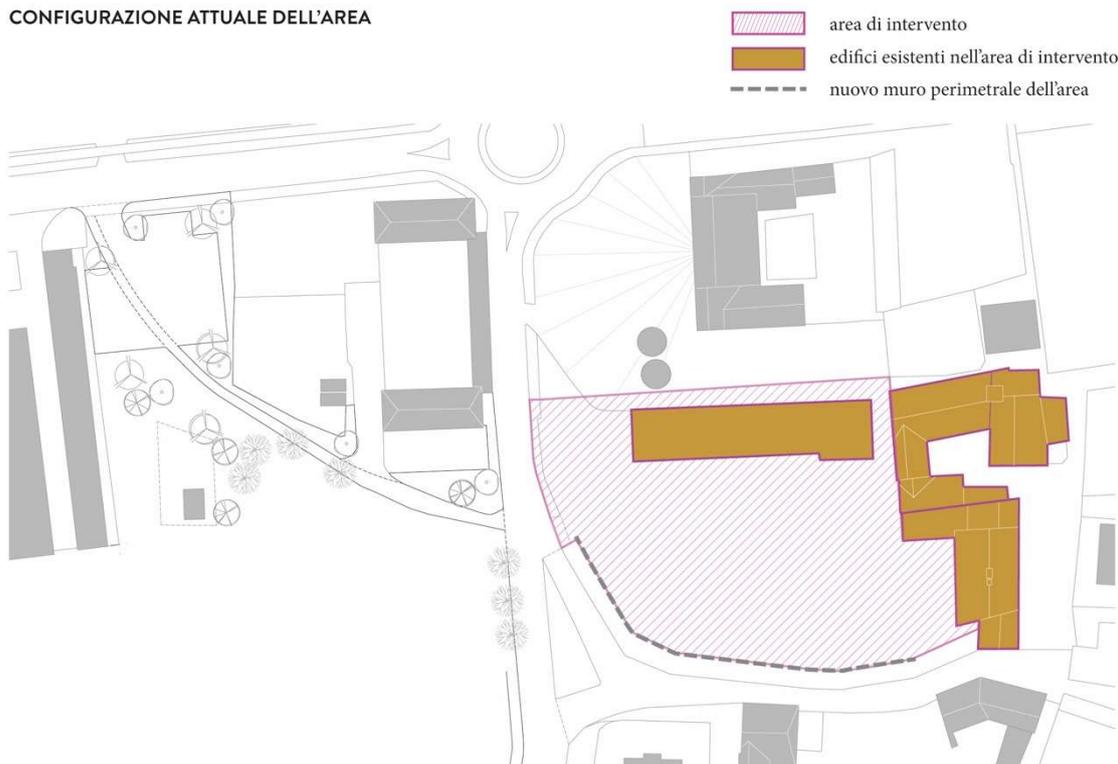
Non è consueto l'uso della pietra se non alcune tipologie di serizzo, soprattutto in edifici di rilevanza collettiva, come per esempio le chiese, dove è impiegata nella realizzazione di colonne ed altri elementi verticali, soglie e pavimentazioni oppure a scopo ornamentale.

3. Significato nel contesto urbano

3.1 Riqualificazione della cascina Castellini e masterplan generale

Il complesso parrocchiale sorgerà nell'attuale **area della cascina Castellini**, attualmente occupata da alcuni edifici esistenti.

CONFIGURAZIONE ATTUALE DELL'AREA



In tal senso, secondo le indicazioni fornite dai vincoli in atto, dal punto di vista progettuale il **comparto della cascina** va così considerato:

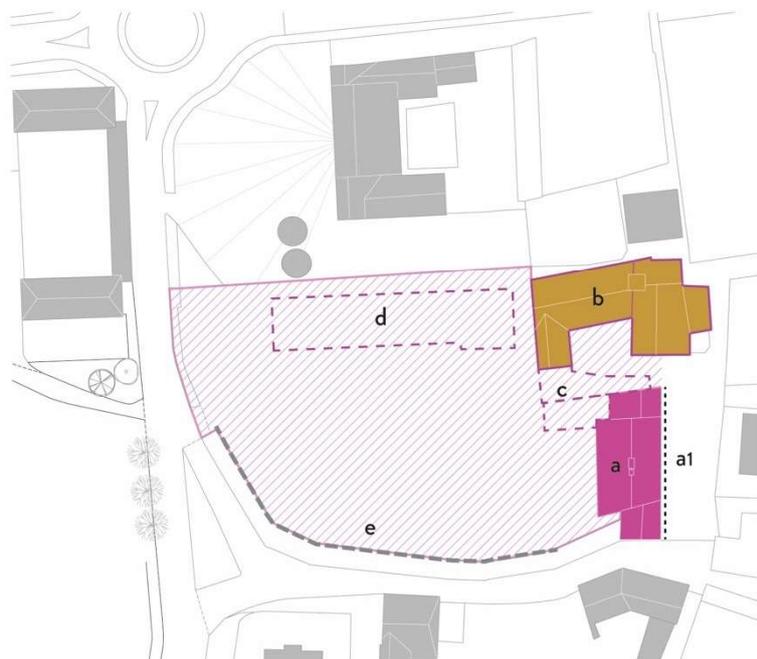
- a) **edificio padronale: demolizione e ricostruzione mantenendo sedime attuale, volume e articolazione dei prospetti su piazza Sesone (a1).** Dovrà essere ricostruito anche il campaniletto a vela

attualmente esistente: si dovrà prevedere lo strappo e la ricollocazione dell'affresco araldico presente sul prospetto principale;

- b) **chiesa attuale e casa canonica** con spazi per la pastorale: da mantenere nello stato attuale e integrare all'interno del nuovo complesso parrocchiale;
- c) **corpi intermedi: demolizione e possibile ricostruzione di alcune volumetrie** dell'attuale canonica finalizzate al raccordo del complesso;
- d) **fienile: completa demolizione e costruzione di nuove volumetrie lungo la giacitura longitudinale** del fienile esistente;
- e) **muro di cinta del cortile** della cascina recentemente realizzato: **mantenimento** a protezione del futuro cortile-giardino del complesso parrocchiale

MAPPA DELLE POSSIBILI AZIONI SUL COMPARTO

-  area di intervento
-  a) **casa padronale**
possibile demolizione
e ricostruzione
mantenendo sagoma,
volumi e prospetti
-  b) **chiesa attuale e casa canonica**
da mantenere allo stato attuale
-  c) **corpi intermedi**
possibile demolizione
-  d) **fienile**
demolizione prevista
-  d) **muro di cinta**
da mantenere

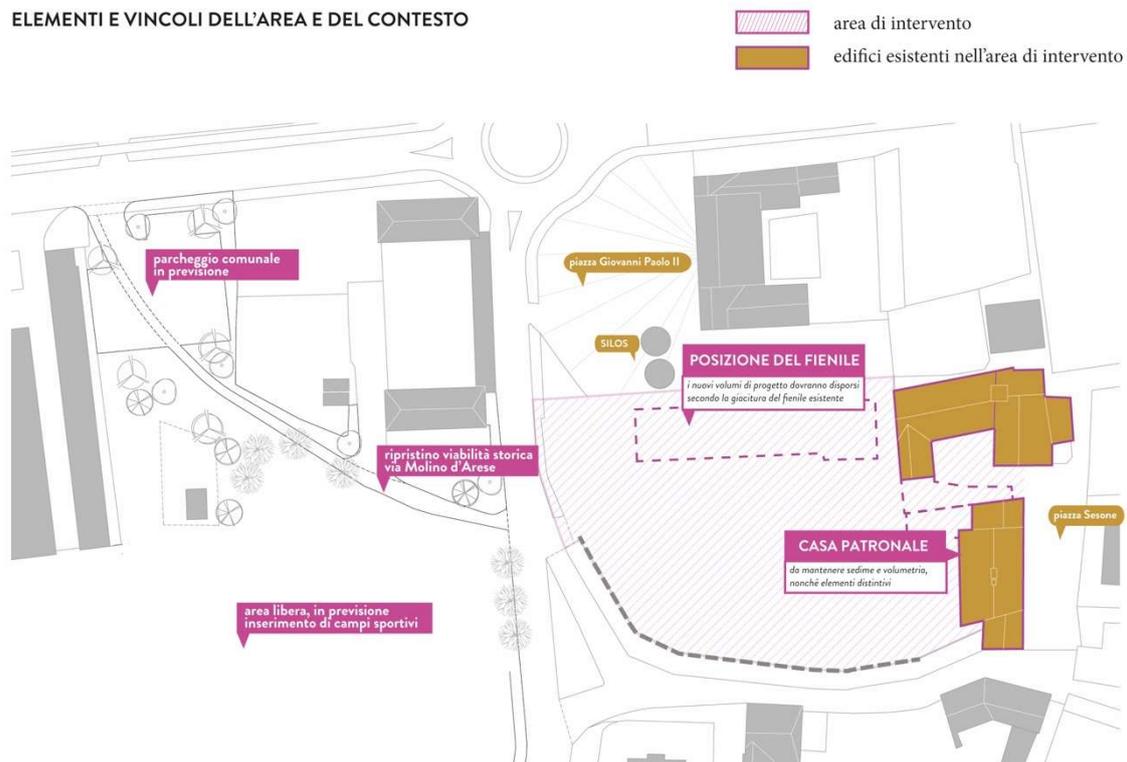


La Parrocchia ha acquisito, contestualmente al presente intervento, la fascia di terreno situata tra **l'attuale fienile** e i silos esistenti sulla piazza del municipio (l'accesso carrabile al parcheggio municipale, attualmente in uso, verrà dismesso). Questo permetterà di ridisegnare il fronte verso la piazza S. Giovanni Paolo II e gli accessi.

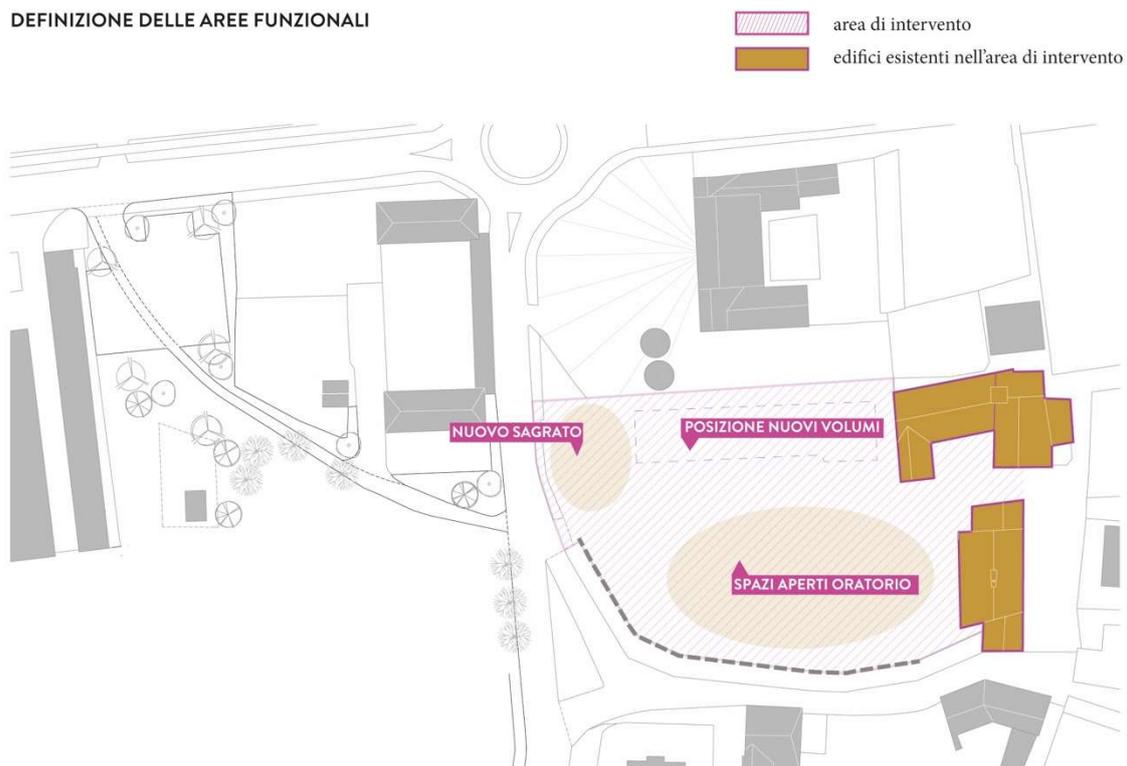
Il **complesso parrocchiale** dovrà configurarsi come **organismo unitario**, che **metta a sistema edifici esistenti, riqualificati e di nuova realizzazione**, connessi tra loro attraverso **percorsi coperti/scoperti** e spazi aperti.

In particolare si chiede di rispettare la **disposizione e l'orientamento dei nuovi volumi** da realizzare a seguito di demolizione e ricostruzione del fienile (condizione posta e concordata con la Soprintendenza per i Beni Culturali di Milano Città Metropolitana). Gli allineamenti dei volumi da realizzare in luogo del fienile esistente sono indicativi, alla luce di quanto concordato con la Soprintendenza. Andrà lasciato libero da edificazioni il quadrante sud-ovest dell'intera area di progetto, da destinare a cortile-giardino.

ELEMENTI E VINCOLI DELL'AREA E DEL CONTESTO



DEFINIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI



Sia studiata la progettazione nell'unitarietà del complesso, in modo da permettere una **realizzazione per lotti**, al fine di anticipare l'utilizzo di alcune funzioni, al momento urgenti, per la comunità parrocchiale. Nello specifico **si dia la precedenza** alla costruzione della **struttura per le attività pastorali**, oggi inesistente e per le quali si utilizzano i locali del Comune, **a seguire la nuova chiesa**.

La scelta di realizzare il nuovo complesso parrocchiale riqualificando un comparto esistente va inoltre nella direzione di contenimento delle risorse (cfr. *Laudato si'*), evitando così di insediarsi in un lotto vergine. In tal

senso si suggerisce, nell'ottica di riduzione del consumo di suolo e del mantenimento di una elevata percentuale di permeabilità dei terreni, di adottare scelte progettuali improntate a criteri di compattezza.

3.2 Rapporto tra complesso parrocchiale e contesto urbano

La realizzazione del complesso parrocchiale attraverso la **riqualificazione dell'area della cascina Castellini**, integrando nel nuovo organismo la chiesa e la canonica esistenti, costituisce un'importante opportunità di **rivitalizzazione del centro di Tribiano**, di cui costituirà un episodio urbanistico significativo.

Tribiano non presenta rilevanti poli di interesse e di riferimento che ne caratterizzano l'identità. Il progetto del nuovo complesso dovrà porsi, tra gli obiettivi, quello di farne un luogo accogliente e riconoscibile che possa generare attrattività.

Si prevede che la **nuova aula liturgica** abbia affaccio su **piazza S.Giovanni Paolo II** e su **via Monte Grappa**, mentre i **locali di ministero** verso **piazza A. Sesone**. La proposta progettuale dovrà inoltre valorizzare la chiesa esistente, che verrà destinata all'uso feriale. Un sistema di percorsi dovrà permettere il collegamento e l'accessibilità tra le varie parti.

Il nuovo complesso avrà una vera e propria **centralità urbanistica** nel tessuto di Tribiano. Il **sagrato** dovrà essere pensato in **continuità con la piazza S.Giovanni Paolo II**, prevedendo tuttavia delle soluzioni che permettano di individuarne l'**identità specifica**: leggeri dislivelli, diaframmi, cambi di pavimentazione, ecc. potranno essere previsti, pur senza compromettere la percezione globale d'insieme. Non dovranno essere previste recinzioni tra piazza e sagrato.

Attualmente lo spazio tra il municipio e l'area in oggetto è sistemato con alcune alberature e vede la presenza di due **silos agricoli riqualificati**: dal momento che l'Amministrazione Comunale intende mantenerli è richiesto ai progettisti di considerare la visibilità e la riconoscibilità della chiesa verso lo spazio della piazza considerando il loro ingombro.

Le superfici esterne potranno poi essere **collegate con piazza A. Sesone** attraverso il cortile con percorsi semipubblici, possibilmente coperti: tale connessione avrà l'obiettivo di **mettere in relazione, tra loro, le parti del complesso** e di aprirle verso il paese. Piazza A. Sesone andrà interpretata come spazio reso vivo e vivace dalla presenza delle strutture parrocchiali ivi esistenti. Andrà tenuto in adeguata considerazione il **ruolo storico e identitario dell'attuale chiesa**, la quale dovrà essere **parte integrante del nuovo complesso**, relazionandosi con tutte le sue parti attraverso gli spazi aperti, le connessioni, e l'equilibrio dei volumi.

Da questo punto di vista sarà fondamentale la cura, posta dai progettisti, nel declinare le presenti indicazioni con sensibilità rispetto al **rapporto tra preesistente e nuovo**, con l'obiettivo di dare luogo ad un complesso organico, caratterizzato da un'armonia tra pieni e vuoti, costruito e non, spazi pubblici e luoghi più riservati per le attività pastorali giovanili. Tale rapporto dovrà declinarsi, inoltre, attraverso una **scelta di materiali e finiture idonee** che interpretino e valorizzino quelli tradizionali (mattone nelle sue varie tessiture, intonaco a calce, legno...).

3.3 Riconoscibilità

I valori che dovrà portare il complesso parrocchiale dovranno essere espressi attraverso l'architettura in modo riconoscibile.

La chiesa, in particolare, deve essere rappresentazione del suo significato simbolico a cui orientare le **scelte progettuali**. Dovrà distinguersi dagli altri volumi del complesso anche, eventualmente, attraverso un'altezza maggiore (riferita all'intero volume dell'aula oppure anche solamente ad alcuni elementi salienti) rispetto agli altri edifici, facendo tuttavia attenzione all'**armonia** e all'**equilibrio complessivo**, oltre che al rapporto tra nuove costruzioni e preesistenze, come ad esempio la storica chiesa parrocchiale, nonché alla **scala nel contesto del paese** in cui l'edificio viene inserito.

Le forme ed il linguaggio dovranno esplicitare la **funzione della chiesa** in relazione al territorio urbano ed alla sua particolare collocazione ed affaccio. La sua volumetria ed il suo profilo dovranno essere intesi come vera

icona ecclesiologicala, «casa del popolo di Dio che in essa si raduna per esprimere il suo statuto battesimale, crismale ed eucaristico»¹

Essendo già presente il campanile dell'attuale chiesa non ne è richiesto uno di nuova realizzazione. In tal senso, potrà essere previsto un castelletto a vela con una o due campane presso il sagrato, da inglobare nei volumi del nuovo fabbricato, oppure un altro segno integrato con il progetto dello spazio aperto.

3.4 Altro

Il tema fondamentale del progetto è la ricostruzione di un centro civico e religioso all'interno di un centro rurale facendo rivivere la cascina Castellini nella sua doppia relazione con la piazza della chiesa e con quella del municipio. Lo spazio pubblico creato dal progetto, insieme all'attuale piazza, occorre sia caricato di tali valori al fine di *ricucire*, attraverso il nuovo intervento, l'aia storica della cascina e il nuovo sagrato-piazza.

Sarà importante che questo sistema di spazi aperti (piazza-sagrato-cortile-androne-piazza della chiesa) abbia delle sue gerarchie e divenga rappresentativo dell'intervento. La chiesa occorre sia concepita come una cerniera di tali ambiti rispettando l'asse del fienile che riprende quello della centuriazione storica.

L'intervento deve essere attento ai caratteri del luogo, nelle sue forme e nei suoi materiali e deve rispettare gli equilibri volumetrici del contesto.

4. Informazioni riguardanti le specifiche esigenze liturgiche

4.1 Lo spazio liturgico

L'**aula liturgica** sia introdotta da uno spazio *protetto* che favorisca l'adunarsi della comunità e la continuità dell'azione liturgica tra interno ed esterno, come previsto in alcuni casi dalla liturgia (processioni, benedizioni, Triduo Pasquale ...).

Grande valore dovrà essere attribuito alla **porta d'ingresso** la quale, più che evidenziare la separazione tra tessuto urbano e aula liturgica, sottolinea «la materna accoglienza della Chiesa»².

L'interno dell'aula sia caratterizzato da una **spazialità unitaria**, che favorisca allo stesso tempo la **dimensione comunitaria e familiare** ed il **raccoglimento** dei singoli fedeli.

L'**assemblea**, in virtù delle usanze celebrative della comunità, **sia disposta in modo frontale** rispetto all'altare, favorendo tuttavia soluzioni che valorizzino la partecipazione *actuosa* ai riti da parte dei fedeli.

I **percorsi** dovranno essere studiati in modo da **favorire** le **azioni liturgiche** secondo le indicazioni dei riti, nonché una facile accessibilità e fruizione dei diversi poli liturgici.

Entrando nell'aula l'altare costituisca il principale fuoco prospettico: la terminazione dell'aula liturgica sia architettonicamente caratterizzata in modo da richiamare la dimensione escatologica della chiesa.

Anche le finiture degli interni siano ben studiate, in modo da concorrere al linguaggio sinestetico della liturgia.

I **materiali** siano quelli della **tradizione locale**, privilegiando un **effetto sensoriale caldo e accogliente** ed evitando, quindi, la realizzazione di spazi asettici e impersonali.

La luce naturale **sarà materia di progetto** al pari di tutti gli altri materiali e delle scelte tecnologiche operate; si chiede di tenere particolarmente in considerazione gli apporti luminosi (naturali e artificiali) in modo da definire lo spazio in scenari diversificati (pur senza spettacolarizzazioni) attraverso fonti che caratterizzino architettonicamente l'interno e l'esterno dell'edificio.

¹ *La progettazione di nuove Chiese. Nota Pastorale della Commissione Episcopale per La Liturgia*, 1993, n.5.

² Nota Pastorale PNC n.21.

4.2 I luoghi liturgici

I poli liturgici, così come le altre opere ad essi connesse, dovranno essere «degni, decorosi e belli»³, frutto della promozione e ricerca della «nobile bellezza», evitando la «mera sontuosità»⁴.

L'**altare**, «segno permanente del Cristo sacerdote e vittima»⁵, sia sopraelevato rispetto al piano dell'aula ma senza eccessi; sia inoltre **praticabile nell'intorno**, in modo da permettere i movimenti dell'azione liturgica e la presenza di più ministri nella celebrazione.

Il luogo della mensa eucaristica sia ben articolato nella globalità del progetto artistico ed architettonico, in modo che l'altare non sia considerato come un generico arredo da collocare nello spazio, ma una parte eminente nell'organico sviluppo dell'architettura di tutta l'aula liturgica⁶.

Presso l'altare, in posizione discreta, sia collocata una credenza mobile per riporre quanto necessario durante le celebrazioni.

L'**ambone**, luogo della Parola di Dio, sia correlato spazialmente e morfologicamente all'altare, senza tuttavia interferire con la sua preminenza simbolica e celebrativa. Sia conveniente per dignità e funzionalità, pensato non come leggìo ma come nobile ed elevata tribuna fissa. Così come l'altare anche l'ambone, mensa della Parola, dovrà costituire una presenza eloquente nell'aula liturgica, in modo che tutta l'architettura riesca «a far riecheggiare la Parola»⁷.

Presso l'ambone sia pensata una **sede** in cui collocare il **cero pasquale** nel tempo liturgico appropriato.

La **sede del presidente**, distinta per materiali e importanza dagli altri seggi dell'assemblea e dei ministri, deve designare chi presiede la celebrazione non solo come capo ma come parte integrante dell'assemblea convocata; pertanto non sia sopraelevata o eccessivamente monumentalizzata, né troppo distante dalle sedute dei fedeli. Oltre alla sede siano previsti altri posti con materiali leggeri per i ministranti in numero non minore di 5.

Il luogo della **custodia eucaristica** sia uno spazio architettonico dignitoso e accogliente, distinto dall'aula ma in comunicazione visiva con essa. Tale ambito dovrà essere adatto all'adorazione e alla preghiera personale, pertanto sia arredato in modo da consentire tali funzioni e ospitare simultaneamente almeno 10 persone. In tale ambiente dovrà trovare posto il tabernacolo «unico, inamovibile, solido, non trasparente e inviolabile»⁸.

Per il **sacramento della riconciliazione** sia previsto un ambito dedicato **attiguo all'aula liturgica**, così da favorire la riservatezza nella celebrazione del sacramento: sia tale spazio accogliente e luminoso.

L'aula sia dotata anche di uno spazio dedicato da utilizzarsi per il **fonte battesimale**, che dovrà essere progettato *ex novo* considerando che il rito del Battesimo è celebrato per infusione.

4.3 Altro

4.3.1 Coro e organo

Particolare attenzione andrà posta alla **disposizione e alla distribuzione dello spazio per il coro**. Si preveda un'area adeguatamente orientata che possa ospitare circa 15 persone su più file. Sia essa integrata nell'assemblea in modo che, in caso di particolari solennità, lo spazio del coro possa ampliarsi occupando alcuni banchi adeguatamente integrabili con i posti riservati ai coristi. Sia previsto un armadio-scaffale per riporre i materiali (l max 1,20 m).

³ Sacrosanctum Concilium 122

⁴ Sacrosanctum Concilium 123.

⁵ Nota pastorale PNC n.8

⁶ Nota pastorale PNC n.8

⁷ Nota pastorale PNC n.9.

⁸ Nota pastorale PNC n.13.

Il coro sia ubicato in prossimità dell'organo: si prevede di **ricollocare nell'aula liturgica un organo esistente** che la Parrocchia ha acquisito dalla vicina chiesa di Vaiano di Merlino, ormai dismessa.

Lo strumento, che ha un **ingombro** pari a metri 2,50 (l) x 1,40 (p) x 3,50 (h), ha bisogno di una nuova cassa che sarà quindi disegnata in modo coerente rispetto all'architettura della chiesa di cui farà parte. Potrà essere realizzata in legno, integrandolo nell'architettura dell'aula. Sarà necessario collocare l'organo in una posizione leggermente rialzata per permettere una migliore propagazione del suono. La consolle, ad una tastiera, sia adiacente allo strumento. Si rimanda all'allegata relazione.

4.3.2 Sacrestia e altri spazi di servizio

Si preveda una **sacrestia decorosa**, sufficientemente ampia, arredata non solo per accogliere celebranti e ministri ma anche per la conservazione dei libri, delle vesti e dell'arredo liturgico. Sia dotata di un servizio igienico e di uno spazio per la preparazione dei fiori. Si preveda un unico accesso all'aula liturgica in una posizione strategica in modo da consentire la processione introitale solenne. Si preveda, inoltre, un accesso dall'esterno, possibilmente dallo spazio *semipubblico* del cortile (cfr. paragrafo 6.4 e 6.5).

Siano previsti, in prossimità dell'aula, idonei servizi igienici per la comunità con accesso discreto, distinti per genere e con almeno un servizio dimensionato per persone con disabilità.

All'ingresso della chiesa si prevedano spazi per la collocazione di bacheche per gli avvisi parrocchiali e ripiani per materiali relativi a iniziative, raccolte fondi, beneficenza, ecc.

4.3.3 Ufficio parrocchiale e segreteria

In una posizione baricentrica tra chiesa, locali di ministero e canonica - servito da percorsi di collegamento coperti - si preveda la collocazione di un **ufficio per il parroco** e di uno **per la segreteria parrocchiale** (ricevimento, preparazione bollettino parrocchiale, ecc.).

Non è necessario uno spazio per l'archivio, in quanto verrà collocato al primo piano dell'attuale casa canonica.

5. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

5.1 Valori simbolici significativi per la comunità e poli devozionali

Il progetto dell'aula liturgica e del complesso parrocchiale, nella sua globalità e per mezzo dei linguaggi artistici e architettonici, dovrà fenomenizzare il mistero della *Plebs adunata* chiamata e abilitata come Popolo di Dio a indirizzare il suo cammino nella missione «al Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo»⁹.

Anche il programma iconografico, «che a sua volta prolunga e descrive il mistero celebrato in relazione alla storia della salvezza e all'assemblea»¹⁰, dovrà fare riferimento al senso della chiesa-edificio come **luogo dell'accoglienza e dell'inclusione**, dell'incontro con il Padre e della celebrazione del mistero della morte e resurrezione del Figlio, fonte di vita. Tale programma, nel rispetto della priorità dei segni sacramentali, dovrà richiamare le molteplici dimensioni della chiesa (ecclesiologica e escatologica, mistica e missionaria, iniziatica e mistagogica, ...) attraverso spazi, materiali e linguaggi che ne sappiano raccontare l'essenza e il messaggio universale integrandosi con la **dimensione locale** della diocesi e del **paese**.

La **matericità** della costruzione fisica e la trascendenza della luce naturale, filtrata attraverso l'architettura, potrebbero costituire interessanti ambiti di ricerca da includere nel *concept* del programma iconografico.

L'altare (mensa e sepolcro), **l'ambone** (luogo della Parola), il **tabernacolo** (preziosa custodia), il **Crocifisso** (rappresentazione del Dono), costituiscono elementi tra loro interconnessi cui il progetto iconografico dovrà dare risposta coerente e riconoscibile. In particolare il **Crocifisso sia rappresentato in forma plastica** e con

⁹ Commissione teologica internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa* n.43; vedi anche *Lumen gentium*, 51; *Dei Verbum*, 2; *Sacrosanctum Concilium*, 6.

¹⁰ Nota pastorale PNC n. 16.

la croce. L'iconografia, pur ricollegandosi alla tradizione, richiami il tema del Sacrificio come **promessa di Salvezza**, primizia della Resurrezione.

Nella concezione del progetto della chiesa e del suo apparato iconografico la **figura di San Giuseppe**, a cui essa è dedicata, venga **assunta come riferimento fondativo**. La comunità ne ha analizzato la figura esplorando le immagini che il Papa ha utilizzato nella Lettera apostolica *Patris corde*. In particolare, ne ha rilevato il valore di esempio soprattutto rispetto al suo **ruolo nella Sacra Famiglia** (padre, marito, lavoratore) e al **significato che alcuni episodi** hanno avuto nella sua vita (sogni, fuga, fiducia, accoglienza...).

La **Vergine Maria** sia raffigurata con un'iconografia capace di valorizzarne i tratti di **protezione, accoglienza, maternità** e sia collocata in **uno spazio in continuità con l'assemblea**, in modo da promuovere un'ordinata devozione popolare.

In linea generale, le opere devozionali (Crocifisso, Vergine Maria e San Giuseppe con Sacra Famiglia) siano improntate a **criteri di riconoscibilità e chiara leggibilità**. Per tutte le altre opere e ulteriori elementi decorativi (es. vetrate) si consideri l'adozione di **un lessico simbolico** ponendo attenzione all'equilibrio d'insieme e al contesto locale.

5.2 Opere preesistenti e loro collocazione

La comunità intende **utilizzare nella nuova chiesa una Via Crucis** che fa **parte del proprio patrimonio**, costituita da 14 dipinti a olio su tela, ciascuno con dimensione 35 cm x 45 cm, attualmente accoppiati due a due ed inseriti in un'unica cornice dorata modanata e separati da un semplice listello centrale. Le opere in oggetto sono tutte realizzate con colori ad olio stesi su supporto tessile di lino dalla tramatura rada e dai fili grossolani, vincolato ad un telaio ligneo dai semplici incastri tenone-mortasa, alcuni provvisti di zeppe.

Le tele Settecentesche, di pregevole fattura, rivelano numerosi particolari stilistici e compositivi, tra cui spiccano i bei volti dei personaggi, accuratamente descritti, tanto da sembrare dei veri e propri ritratti, alcuni anche al limite del caricaturale. Questa raffinata produzione caratterizza la mano di un pittore senza dubbio capace e distinguibile: in corso d'opera, tramite ricerche storiche d'archivio, si cercheranno ulteriori conferme sulla paternità.

Le stazioni potranno essere ricollocate nello spazio in forma singola, entro una nuova cornice o supporto di disegno contemporaneo pur in armonia con i soggetti e le fattezze delle tele. Il costo delle cornici sono compresi nel capitolo opere d'arte, al quale si rimanda.



6 Informazioni riguardanti le specifiche esigenze pastorali e sociali

6.0 Il complesso parrocchiale per la comunità

Il complesso parrocchiale sia configurato come una **struttura organica**, dove gli **spazi siano collegati tra loro** rendendo riconoscibile il valore che i vari ministeri hanno quali espressione ecclesiale della fede, convergendo tutti nella chiesa, luogo dell'assemblea riunita per la celebrazione eucaristica.

In questo senso, venga studiata con particolare attenzione la **possibilità di passare da uno spazio all'altro** in maniera agevole e auspicabilmente **al coperto**, al fine di favorire l'accessibilità all'aula liturgica e alle altre funzioni, salvaguardando la separazione dei percorsi e l'accessibilità universale.

La collocazione delle funzioni (edifici esistenti, da riqualificare, nuovi volumi) tenga conto dei flussi, delle correlazioni, del differente rapporto con gli esterni che esse hanno, degli affacci e delle spazialità necessarie. Soprattutto per quanto concerne la demolizione e ricostruzione dell'edificio padronale si tenga conto della distribuzione dello stesso su due livelli e del necessario sbarramento del primo piano. Non è prevista la possibilità di realizzare interrati.

Il complesso parrocchiale sia configurato secondo le esigenze di **riconoscibilità, accoglienza, condivisione, funzionalità, flessibilità e multimedialità**, espresse dalla comunità.

6.1 Funzioni collocate nell'edificio esistente: canonica, archivio, Caritas

Per l'**esistente edificio contenente la casa canonica** e gli attuali locali di ministero, successivamente all'espletamento della procedura concorsuale, è previsto un intervento di riqualificazione. L'abitazione del parroco rimarrà nella presente collocazione e configurazione (ovvero al primo livello). Il resto del fabbricato, per la porzione che verrà conservata (vedi *mappa delle possibili azioni sul complesso* al paragrafo 3.1), sarà destinato come segue: al piano terra verrà collocata la Caritas, che necessita di spazi più ampi per poter organizzare le attività di raccolta e distribuzione di generi alimentari e abiti. Saranno previste: una sala per l'accoglienza e l'ascolto, un deposito e un servizio. Altri ripostigli, esistenti, saranno mantenuti al piano cantinato della casa canonica. Al primo piano sarà collocato l'archivio parrocchiale.

6.2 Salone parrocchiale

Il **salone parrocchiale** (da realizzare ex novo) sia concepito come **spazio polivalente** e rispondente alle diverse funzionalità necessarie al complesso: incontri e riunioni plenarie, lavori dei gruppi parrocchiali, attività legate ai centri estivi, sala per attività e per le prove del coro e la musica. Per tale ragione, si suggerisce la possibilità di **partizioni mobili**, al fine di poter utilizzare il salone contemporaneamente per due attività. Sia attrezzato con i dispositivi multimediali necessari alla proiezione e diffusione di contenuti audio-video e una corretta progettazione acustica.

6.3 Aule per il catechismo

Siano previste **dieci aule, di cui cinque esclusivamente per il catechismo** – da realizzare ex novo - prediligendo l'utilizzo di soluzioni che garantiscano una certa **flessibilità** in caso di modifica di esigenze o necessità di spazi maggiori per unificazione di gruppi. In particolare, sia prevista la **possibilità di unire almeno due sale** per la catechesi per costituire uno spazio maggiore da adibire a **sala gruppi**, in modo da poter ospitare attività pastorali con più persone, o attività-gruppi parrocchiali al di fuori degli orari del catechismo. Le sale siano dotate di attrezzature per attivazione di ausili informatici-multimediali e configurate in modo da avere una buona acustica. Sia previsto uno spazio comune per il **deposito di materiali a supporto delle attività**. Questi spazi dovranno essere previsti nel fabbricato casa patronale e ipoteticamente al primo piano. **Le altre cinque aule** siano destinate, oltre alla catechesi, anche a spazi per la pastorale giovanile, altamente importanti per la comunità parrocchiale e locale. Siano concepiti come un punto di incontro per i giovani (e non solo), predisposti per la multimedialità, presidiati e collocati entro un contesto che possa ispirare un modello di vita qualificato e responsabile. Tali ambienti siano aperti anche ad uso esterno e favoriscano la relazione con il paese. Siano previsti, nello specifico, spazi flessibili partizionabili oppure utilizzabili in modo unitario. La struttura sia inoltre attrezzata con uno spazio esterno coperto destinato alle attività estive, direttamente connesso con gli altri ambienti e affacciato sul cortile. Questi spazi dovranno essere previsti nell'area del fabbricato "casa patronale" e ipoteticamente al piano terreno.

6.4 Spazi aperti e sistemazioni esterne

Gli spazi aperti siano considerati quale elemento di valore e di connessione per il nuovo complesso parrocchiale, al fine di esprimere accoglienza e favorire l'inclusione.

All'interno del lotto dovranno essere realizzati:

- un vero e proprio **sagrato**, che ospiti l'ingresso principale della chiesa e sia immaginato come uno **spazio di incontro** esterno, **senza recinzioni**, estensione della piazza S. Giovanni Paolo II reso però riconoscibile attraverso una **leggera discontinuità** (cambio di pavimentazione, variazione di quota, ecc.). Esso dovrà avere la funzione di connessione con il cortile e con il resto del complesso parrocchiale e si suggerisce abbia almeno **una parte coperta**;
- un **cortile** per tutte le strutture, in parte **pavimentato**, in parte **verde**. La zona pavimentata sia concepita in modo da poter ospitare eventi all'aperto (messe estive, spettacoli, sagre) ma anche attività ludico-sportive, tramite l'utilizzo di soluzioni e superfici polivalenti. Il cortile sia concepito con la **possibilità di una protezione/recinzione** che garantisca la sicurezza di bambini e ragazzi durante le attività feriali ed estive. Il cortile sia **attraversabile** - salvo chiusure temporanee e notturne - per collegare piazza Giovanni Paolo II e piazza Sesone;
- uno **spazio esterno protetto** per accogliere le attività estive e proteggere dagli agenti atmosferici, atto ad ospitare un centinaio di ragazzi, in relazione con i locali di ministero pastorale, pensato non solo come spazio di passaggio ma anche di permanenza;

6.5 Servizi e distribuzione

All'interno del complesso parrocchiale, oltre a quelli previsti presso la chiesa, siano disposti servizi igienici in numero adeguato, divisi per genere e con servizio per persone con disabilità.

I percorsi orizzontali e verticali siano improntati a criteri di chiarezza distributiva ed economia degli spazi, evitando corridoi lunghi e stretti, favorendo - attraverso l'articolazione, gli affacci e le finiture - l'incontro e la relazione interpersonale. La distribuzione non superi il 20% della superficie utile complessiva.

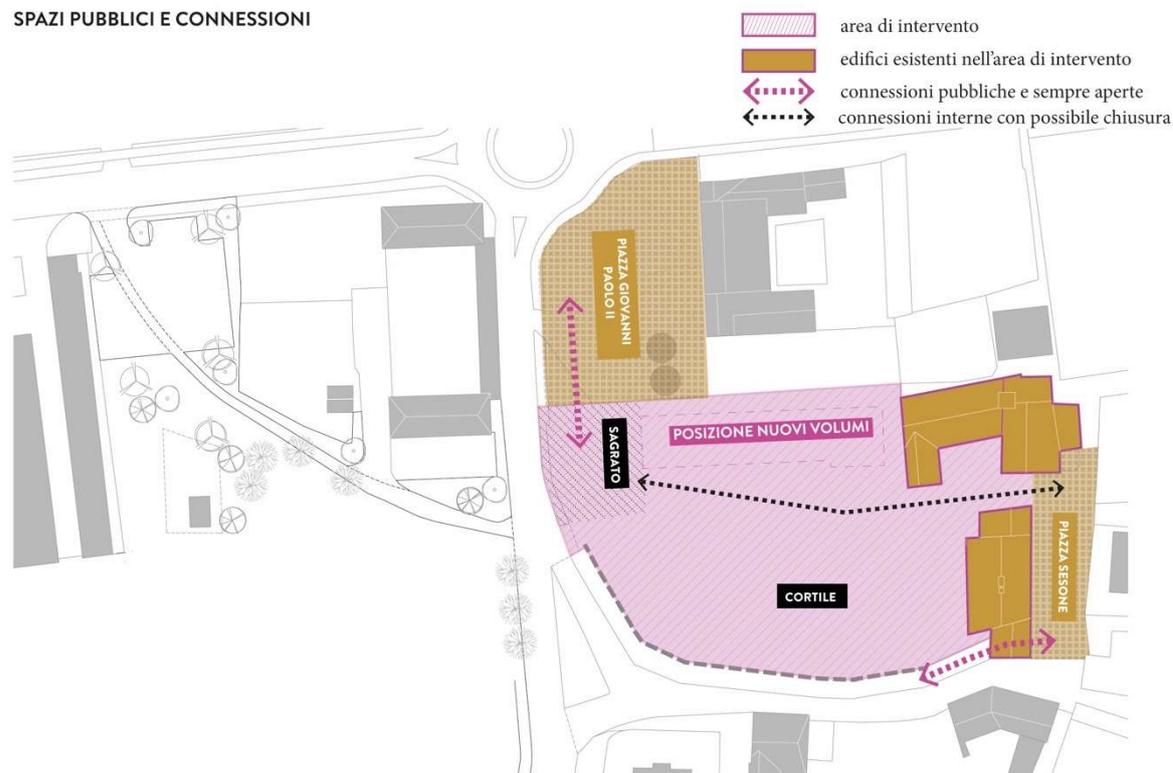
7 Vincoli relativi al contesto (integrati dai riferimenti normativi)

7.1 Vincoli paesaggistici ed ambientali

Il Parco Agricolo Sud Milano è sicuramente, tra i parchi regionali che insistono sul territorio della provincia milanese, quello che da più tempo assorbe le maggiori energie dell'istituzione provinciale. Le cascine ed i luoghi della civiltà contadina propongono uno scorcio delle caratteristiche dell'agricoltura del Parco Adda Sud. Esso è provvisto di un apposito regolamento che contiene le norme costitutive, le finalità, gli organi e le loro funzioni, l'organizzazione amministrativa e le disposizioni legislative del Parco.

Nell'inquadramento regionale il territorio di Tribiano fa parte dell'ambito dei *Paesaggi delle colture foraggere* appartenente alla *Fascia della Bassa Pianura*, che si estende con grande uniformità in quasi tutta la pianura lombarda. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice pre-romana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che risponde a leggi distributive ricorrenti.

SPAZI PUBBLICI E CONNESSIONI



Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e dunque del paesaggio. Vi predomina, in larga parte, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale.

La porzione orientale della bassa pianura è arricchita, nel reticolo idrografico, da colatori, a partire dall'Addetta, il cui passaggio avviene in parte anche sul comune di Tribiano: esso raccoglie le acque di colatura delle aree sottese alla Martesana e ai fontanili.

Sul territorio comunale di Tribiano si possono individuare alcuni ambiti sensibili.

In particolare:

- un'area soggetta alla presenza di un'industria a rischio di incidente rilevante (azienda chimica farmaceutica ACS DOBFAR s.p.a.) in viale Addetta e via Paullo;
- un'area non più oggetto di rischio di incidenza rilevante (Termoil);
- un'area soggetta a opera di bonifica in atto in zona industriale produttiva (in viale Addetta di proprietà della Società Pietro Carni s.r.l.);
- l'isola ecologica, situata in una via con sbocco sulla via Addetta, a ovest del territorio comunale.

7.2 Vincoli geologici-geotecnici

E' stata già redatta la relazione geologica-geotecnica relativa all'area di intervento, a cui si rimanda per una lettura di dettaglio.

Si richiamano di seguito alcuni dati.

Da un punto di vista morfologico, la zona è caratterizzata da un andamento pianeggiante ed è attualmente edificata: la quota s.l.m. è di circa 97 metri.

Da un punto di vista geologico l'area è inquadrata, secondo il Foglio n°45 (Milano) della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, all'interno dell'unità denominata "Alluvioni sabbiose e ghiaiose corrispondenti al livello fondamentale della pianura", nota anche con la denominazione "Diluvium Recente, Auct." Tale unità è costituita, seppure con variazioni anche notevoli da zona a zona, da ghiaie più o meno sabbiose, entro cui sono sporadicamente presenti livelli di materiale argilloso a scarsa persistenza laterale. Al tetto, i terreni del Diluvium Recente sono costantemente caratterizzati dalla presenza di uno strato di alterazione di circa tre metri di spessore, avente natura essenzialmente limoso-sabbiosa. Sotto la superficie freatica (in accordo con le citate "Note Illustrative"), le sabbie e le ghiaie vanno soggette ad una lavatura ad opera delle acque di falda, per cui si presentano spesso povere o addirittura prive di materiale fine.

Secondo il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Tribiano, l'area in esame ricade nella seguente classe di fattibilità geologica: Classe "3" – Fattibilità con consistenti limitazioni, che comprende "terreni caratterizzati da vulnerabilità idrogeologica medio-elevata da salvaguardare per i valori ambientali in essa presenti e come riserva idrica."

In questa classe sono vietati:

- smaltimento e stoccaggio di fanghi e rifiuti civili ed industriali;
- esecuzione di vasche di contenimento di liquami zootecnici sprovviste dell'indispensabile impermeabilizzazione e poste al di sotto del piano campagna;
- l'esecuzione di vasche per allevamenti ittici e per il turismo ittico con asportazione di materiale dal fondo.

Per quanto riguarda gli insediamenti abitativi è possibile (previa puntuale relazione Geotecnica-idrogeologica ed esecuzione di adeguate opere di impermeabilizzazione) costruire al di sotto del piano campagna.

In alcuni settori di questa classe potrebbero verificarsi allagamenti, pertanto:

- i nuovi edifici dovranno essere costruiti con un franco significativo dalle sponde dei corsi d'acqua;
- le fognature a servizio dei nuovi edifici dovranno dotarsi di sistemi di sicurezza che impediscano il rigurgito delle acque verso l'interno;
- dovrà essere mantenuta in efficienza la rete interna di smaltimento delle acque piovane ed il reticolo idrico minore circostante. Gli accessi dei nuovi edifici o di quelli esistenti che sovrappassano i corsi d'acqua del reticolo idrico minore dovranno essere dotati di luce adeguata e tale da non impedire il deflusso delle acque. La misura di tale luce e la quota di intradosso di dette opere dovranno essere menzionate, inequivocabilmente, nella relazione geologica di supporto ai progetti od ai piani attuativi, riferiti in quota assoluta s.l.m. e relativa rispetto a ben individuati e controllabili punti dell'edificio in progetto."

In particolare la zona ricade nella "Sottoclasse 3b" – zona di rispetto pozzo pubblico per approvvigionamento idropotabile. L'intervento in progetto non risulta in contrasto con prescrizioni e divieti riportati nello strumento urbanistico, a cui si rimanda per maggiori dettagli. Da un punto di vista di zonazione sismica (sempre secondo il PGT vigente) l'area ricade in zona "PSL Z4a", zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi, con effetti di amplificazione litologica.

7.3 Reti e sottoservizi

Il comune di Tribiano è situato nell'area a sud-est dell'edificio milanese e la particolare collocazione determina obiettivi specifici in rapporto alla trama infrastrutturale in cui il comune si colloca. In particolar modo, dalla fine del XIX secolo, la trasformazione infrastrutturale del territorio ha posto il comune in una straordinaria posizione nodale. Nodo di diverse linee ferroviarie che convergono nella stazione del capoluogo lombardo e intersezione di tre assi stradali primari: la direttrice stradale e ferroviaria della via Emilia è l'ossatura principale dell'area, seguono l'asse della Paullese e, con andamento tangenziale, gli assi della Cerca e della Binasco-Melegnano.

Le due importanti arterie stradali sono appunto a sud la via Emilia (SS9) e a nord la Paullese (SS415), oltre ad una serie di arterie provinciali.

Ruolo fondamentale riveste la nuova Tangenziale Est Esterna Milanese (T.E.E.M.), il cui principio ispiratore è stato quello di intercettare e assorbire importanti quantità di traffico che erano costrette a muoversi su strade fortemente congestionate.

Sul territorio comunale di Tribiano non vi è la presenza di nessuna stazione ferroviaria di immediato accesso: è necessario fare riferimento alla stazione di Melegnano o a quella di San Giuliano Milanese, già prossima alle porte di Milano.

In termini di offerta del trasporto pubblico la provincia suddivide il proprio territorio in "lotti" funzionali per l'organizzazione delle linee di servizio affidati a differenti società di gestione: Tribiano rientra nel lotto n°4, caratterizzato da un servizio pubblico extraurbano. Oltre al sistema di trasporto pubblico sovra locale il comune di Tribiano gestisce il servizio di trasporto legato al sistema dell'istruzione attraverso la linea dello scuolabus, con l'individuazione di un'unica linea per i due comparti scolastici esistenti.

L'intero territorio comunale è servito dalle reti di sottoservizi.

7.4 Vincoli archeologici

Come già descritto nel capitolo relativo alla storia locale Tribiano è un centro urbano di origine romane: già in passato, in concomitanza di operazioni di scavo, sono stati rinvenuti diversi manufatti.

L'area oggetto di intervento era attraversata da via Regina: seguendo il tracciato dell'odierna via Molino d'Arese attraversava il cortile della cascina Castellini per giungere sino al sagrato della Chiesa parrocchiale.

Il sito è considerato quindi a "rischio archeologico", pertanto le operazioni di scavo dovranno essere concordate con la Soprintendenza competente.

7.5 Altro

A livello di PGT le aree al fg. 2 mappali 5 e 11 sono comprese in "Aree per servizi di progetto (realizzazione e/o potenziamento)" e sono comprese entro il vincolo "Area di rispetto dei pozzi – 200 m" e parte entro il vincolo "Rispetto corsi d'acqua principali – 150 m", mentre il mappale 448 solo nella prima.

Per la regolamentazione delle stesse si rimanda agli allegati del c.d.u.

I mappali 11-5 sono stati oggetto di verifica di interesse culturale il cui esito, negativo, è giunto con risposta prot.CI 34.07.01/100 del 03/08/2010. Nello specifico si sottolinea che detti immobili, si trovano all'interno di un'area tutelata per legge ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c del d.lgs 42/2004 e s.m.i. in quanto fascia di rispetto del Colatore Addetta, pertanto i piani urbanistici attuativi e gli interventi di trasformazione edilizia sono sottoposti alle procedure autorizzative di cui all'art. 146 del d.lgs. citato. In merito, a seguito di incontri informali già avuti con la Soprintendenza competente, si evidenzia che l'edificio al mappale 11 dovrà mantenere la stessa sagoma.

Si è conclusa, con esito negativo, anche la verifica di interesse culturale sull'edificio al mappale 448 (prot.007201-P del 10/12/2021).

Il PGT non prevede limiti particolari di **altezza** sul lotto in questione, tuttavia la parrocchia, ritiene di limitare l'altezza della nuova chiesa ad un **massimo di metri 20**.

8 Elementi tecnici

8.1 Correlazioni e interferenze con il contesto: accessi e parcheggi

L'accesso al complesso parrocchiale potrà avvenire a piedi o con bicicletta attraverso i percorsi pubblici esistenti raccordati dagli interventi di progetto. I mezzi motorizzati potranno comunque accedervi occasionalmente (auto degli sposi in occasione dei matrimoni, carri funebri, carico/scarico attrezzature, mezzi di soccorso ecc.).

Il sagrato sarà aperto verso lo spazio pubblico, senza recinzioni. Per quanto attiene il cortile si prevedano percorsi semipubblici che abbiano la possibilità di chiusure leggere per la notte o in momenti di particolare utilizzo al fine di salvaguardare la sicurezza degli utenti.

La fascia di terreno situata tra il municipio e l'attuale fienile, da dove oggi avviene l'accesso dei mezzi comunali al parcheggio retrostante il palazzo comunale, è stata ceduta alla Parrocchia e tale accesso verrà spostato su viale della Liberazione. La progettazione dello spazio aperto potrà così prevedere il completamento della piazza S. Giovanni Paolo II, raccordandola con il nuovo intervento. Nel complesso parrocchiale si prevedano due posti auto coperti per il Parroco e per il mezzo della Caritas parrocchiale, evitando di far interferire i flussi carrabili con gli spazi destinati alle attività pastorali.

L'amministrazione comunale ha in programma di rendere zona a traffico limitato ("zona 30") il tratto di via Monte Grappa situato tra la piazza e il futuro centro parrocchiale. Così facendo si renderà sicuro l'attraversamento tra il complesso parrocchiale e l'area destinata a campo sportivo (che sarà realizzato a cura e spese del Comune).

8.2 Materiali

La scelta dei materiali tenga conto della tradizione locale, della sostenibilità, dei requisiti di durabilità e della resistenza all'uso (si rimanda al paragrafo 2.6).

In particolare si presti attenzione alla relazione fra di essi e le loro finiture con il contesto circostante ed il tratto evocativo che possono suggerire rispetto alla dedicazione.

Si privilegino scelte *sincere* che valorizzino l'espressione materica e la coerenza compositiva delle opzioni adottate, dando luogo a spazi caratterizzati da un senso di solennità, accoglienza e raccoglimento.

8.3 Barriere architettoniche

Il nuovo centro parrocchiale dovrà essere concepito totalmente privo di barriere architettoniche: in tal senso, pertanto, le aree esterne dovranno prevedere percorsi atti a congiungere tutti i corpi di fabbrica senza impedimenti ai diversamente abili.

La chiesa, totalmente da realizzare, nel rispetto della gerarchia degli spazi liturgici, dovrà garantire i requisiti di accessibilità. In considerazione anche dell'avanzare dell'età del clero diocesano si auspica, inoltre, che gli stessi poli liturgici possano essere facilmente raggiungibili a chiunque, senza tuttavia precludere scelte architettoniche che esaltino i punti focali dell'edificio giocando sui dislivelli.

Per quanto riguarda la struttura da adibire a locali ministero sia dotata di opportuni impianti atti ad eliminare le barriere architettoniche esistenti.

8.4 Impianti

8.4.1 Illuminazione

Nel rispetto delle varie destinazioni d'uso degli edifici la luce naturale dovrà essere "il corpo illuminante" da privilegiare, coniugando tale obiettivo con la necessità di mantenimento del benessere termoisolometrico. Gli spazi liturgici della chiesa dovranno essere "plasmati" dalla luce diurna, che dovrà dare rilievo ai luoghi

celebrativi. Quella artificiale dovrà quindi essere concepita come supporto alla luce naturale durante le ore diurne e come unica fonte di illuminazione nelle ore serali: non si esclude la possibilità di concepire un impianto luci “a scenari” che, oltre a seguire le ore della giornata, si coniughi con le varie esigenze liturgiche. L'impianto dovrà essere integrato con la necessaria illuminazione di emergenza di legge: il quadro comandi generale dovrà essere ubicato nella sagrestia e da esso dovranno svilupparsi tutti i circuiti.

Gli stessi criteri illuminotecnici, seppure in versione più semplificata, dovranno essere adottati anche per la struttura da adibire a locali ministero, dando rilievo alla luce diurna, limitando l'uso dei corpi illuminanti alle ore serali.

In entrambe le strutture si dovranno adottare soluzioni tecnologiche energeticamente sostenibili e si dovrà dare rilievo al concetto di manutenibilità, evitando di collocare corpi illuminanti in posizioni difficilmente accessibili o poco raggiungibili.

8.4.2 Climatizzazione

Per quanto riguarda l'edificio chiesa l'impianto di climatizzazione dovrà essere perfettamente integrato nell'architettura: nella scelta della tipologia impiantistica si tengano in considerazione le modalità di utilizzo della struttura. Il nuovo edificio di culto sarà utilizzato per tutte le messe festive, per le celebrazioni dei sacramenti e dei funerali, mentre le S.Messe feriali continueranno ad essere celebrate nell'attuale chiesa parrocchiale, con possibilità di utilizzo della nuova chiesa nel solo periodo estivo. Si preveda, quindi, un impianto di raffrescamento. I quadri comandi dovranno essere ubicati nel locale sagrestia, con possibilità di controllo a distanza: si preveda di suddividere l'impianto in più zone, per permetterne l'uso parziale qualora fosse necessario. Si raccomanda di prevedere un giusto ricambio d'aria con l'ambiente esterno.

Per quanto attiene ai locali di ministero pastorale si richiede un impianto di climatizzazione sia invernale che estivo. Si richiede una suddivisione a zone ed una tipologia impiantistica in grado di portare a regime le temperature ambientali in breve tempo. Nella struttura si dovrà identificare un locale tecnico dove concentrare la gestione di tutti gli impianti (elettrici, riscaldamento, condizionamento, ecc), che dovranno essere regolabili anche da remoto. Si tenga in considerazione il necessario ricambio aria naturale.

8.4.3 Acustica

Nella progettazione del nuovo centro parrocchiale si tenga in considerazione l'impatto acustico da e verso l'ambiente circostante, affinché le attività in esse svolte non siano disturbate dall'intorno e al tempo stesso non arrechino rumore all'ambiente confinante.

Particolare attenzione andrà riservata alla chiesa, il cui ambiente dovrà assolvere all'esigenza di creare la giusta atmosfera di raccoglimento per la preghiera personale, essendo anche struttura *armonica* veicolante il canto delle celebrazioni liturgiche, la parola del celebrante e dei lettori.

Si prevedano serramenti in grado di ridurre il più possibile l'intromissione di rumori esterni e un impianto di diffusione sonora perfettamente integrato nell'architettura, affinché i diffusori non siano corpi appesi ma elementi della stessa struttura. L'impianto dovrà essere regolato dalla sagrestia e si dovranno prevedere microfoni per ogni polo liturgico, compresa la zona a servizio del coro.

Per l'organo si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo 4.3.1. Si privilegi la vicinanza dello strumento allo spazio dei cantori, non escludendo collocazioni in posizioni più confacenti all'acustica dell'ambiente. Per quanto attiene i locali ministero si adottino gli stessi criteri di rispetto per l'ambiente circostante e per l'immissione di rumori dall'interno all'esterno. Si preveda di dotare la sala polivalente di un impianto di diffusione sonora abbinato ad uno di proiezione.

8.4.4 Impianto elettrico, idrico, energetico (es. gas)

L'impianto elettrico della chiesa sia distribuito in ogni punto: si dotino di prese sia i poli celebrativi di prese così come le zone destinate all'assemblea ed al coro.

Il quadro elettrico dovrà essere ubicato in sagrestia: si valuti la possibilità di un sistema bus.

La chiesa sia dotata di un servizio igienico.

A livello illuminotecnico si privilegino corpi illuminanti a led.

Per quanto attiene agli spazi destinati a verde si valuti l'opportunità di un impianto di irrigazione collegato ad un pozzo.

8.5 Sostenibilità energetica

8.5.1 Fonti di energia rinnovabili

In linea generale si prevedano soluzioni impiantistiche a basso impatto ambientale, incentivando l'uso delle risorse rinnovabili: qualora possibile si sfruttino le superfici di copertura dei locali di ministero per la posa di pannelli fotovoltaici e solari. Si limiti l'uso del gas e si privilegino impianti ad energia elettrica.

Si preveda anche l'installazione, nei pressi del box, di una colonnina di ricarica per le vetture elettriche.

8.5.2 Partizionamento degli impianti

Chiesa e locali di ministero siano energeticamente separati (con contabilizzatore): si preveda un solo contatore di energia elettrica a servizio dell'intero nuovo complesso parrocchiale. Si valuti, eventualmente, la possibilità di agganciare a detto contatore anche i corpi di fabbrica già esistenti, pur mantenendone la contabilizzazione separata.

Lo stesso dicasi per l'acqua.

All'interno della struttura adibita a locali di ministero si contabilizzino separatamente gli ambienti di ritrovo comune, così come vengano contabilizzate a parte eventuali utenze destinate ai campi da gioco.

8.6 Sicurezza

8.6.1 Esecuzione

Nel rispetto del d.lgs. 81/2008 si eseguano i lavori in conformità alle normative di sicurezza vigenti.

8.6.2 Gestione

Venga predisposto, nelle fasi successive alla progettazione preliminare, un piano di emergenza per la struttura destinata a locali di ministero.

In fase progettuale si prevedano opportune vie di fuga che, per numero e dimensioni, permettano il regolare deflusso delle persone in caso di necessità.

Si adottino tutti gli opportuni presidi di sicurezza per le successive manutenzioni (punti di aggancio, linee vita sui tetti, ecc.).

Venga fornito il fascicolo del fabbricato.

8.6.3 Manutenzione

Per l'intero centro parrocchiale si presti particolare riguardo alla problematica della manutenzione, avendo cura che ogni intervento possa essere svolto con il minimo dispendio di tempo e risorse. Si consideri che il notevole esborso a cui è esposta la parrocchia in detta operazione immobiliare può trovare sollievo se le strutture che verranno realizzate potranno essere gestite, nel medio-lungo termine, con sole manutenzioni ordinarie. Si evitino, pertanto, soluzioni progettuali che, nel breve tempo, possano portare alla necessità di interventi straordinari.

Si adottino soluzioni che garantiscano interventi di manutenzione ordinaria con minimo impiego di risorse economiche.

Gli impianti siano dotati di opportune guide per la manutenzione e per la conduzione, sulle quali annotare gli interventi manutentivi.

Anche le scelte prettamente di carattere architettonico dovranno essere indirizzate al minor impatto gestionale, evitando soluzioni monumentali difficilmente gestibili ed economicamente non sostenibili.

9 Dimensionamento del complesso parrocchiale

Il dimensionamento degli spazi tenga conto dell'equilibrio di insieme tra preesistente e nuovo, tra pieni e vuoti, tra complesso e contesto. Nell'articolazione su più livelli si tenga conto della distribuzione verticale e dei flussi. Riguardo allo sviluppo in elevazione si tenga conto dell'altezza degli edifici circostanti, con l'accortezza di caratterizzare il volume della chiesa con elementi di ponderata maggiore verticalità -segni esterni, affinché possa esplicitare il suo significato simbolico e valore urbano.

9.1 Superfici della chiesa

Non sono quantificate le superfici degli spazi aperti e di eventuali percorsi coperti.

I valori indicati nei paragrafi successivi sono da intendersi lordi, ovvero con vani accessori, spazi serventi e sezioni murarie.

9.1.1 Aula liturgica

La superficie complessiva della nuova chiesa sia di **430 mq** comprensivi di aula liturgica, luogo della custodia eucaristica, zona del fonte battesimale, coro, penitenzieria.

9.1.2 Cappella feriale

Non è prevista una cappella feriale, per le cui funzioni sarà utilizzata la chiesa esistente.

9.1.3 Sacrestia

La superficie complessiva della sacrestia sia di **50 mq**, comprensivi di servizio igienico a solo uso interno e vano preparazione fiori. In aggiunta si preveda un **ripostiglio di 15 mq**.

9.1.4 Uffici

La superficie complessiva degli uffici (parroco e segreteria) sia di **30 mq**.

9.1.5 Vani accessori

Si prevedano adeguati **servizi igienici** per complessivi **10 mq** affacciati, in modo discreto, all'aula liturgica con una distribuzione dedicata.

Complessivamente sagrestia, servizi igienici, vano preparazione fiori, deposito e vani accessori non dovranno superare i **140 mq**.

9.2 Superfici locali di ministero pastorale

9.2.1 Salone parrocchiale

Sia previsto un salone parrocchiale di **220 mq** frazionabile con pareti mobili in modo tale che, all'occorrenza, il numero di aule possa essere superiore alle cinque indicato nel successivo paragrafo.

9.2.2 Aule per il catechismo

Siano previste **dieci aule**, ciascuna di **30 mq** (cfr paragrafo 6.3), compreso il deposito.
Sono da ritenersi esclusi in questo calcolo gli eventuali spazi per le attività pastorali all'aperto.

10 Valutazione economica

10.1 Stima del costo di realizzazione della chiesa

In riferimento alle spese di realizzazione dell'intervento, gli organismi parrocchiali, unitamente agli uffici di Curia competenti, valutata la situazione economico-finanziaria, hanno concordato unanimemente di fissare i seguenti importi massimi:

- **TOTALE COSTO CHIESA E PERTINENZE** (le superfici particolari sono indicate dai paragrafi 9.1.1 a 9.1.5) **IVA INCLUSA: fino ad un massimo di € 1.750.000,00**

10.2 Stima del costo di realizzazione dei locali di ministero pastorale

L'importo massimo concordato fra gli organismi per la realizzazione dei locali di ministero pastorale, comprensivo di spesa di demolizione delle strutture esistenti è il seguente:

- **TOTALE COSTO SALONE PARROCCHIALE E AULE PER IL CATECHISMO IVA INCLUSA: fino ad un massimo di € 1.000.000,00**

Non sono previsti interventi all'attuale casa canonica.

10.3 Stima del costo per sistemazioni esterne

L'importo massimo concordato fra gli organismi per le sistemazioni esterne è il seguente:

- **TOTALE COSTO SISTEMAZIONI ESTERNE IVA INCLUSA: € 150.000,00**

10.4 Stima del costo delle spese tecniche

Le spese tecniche, comprensive di progettazione (architettonica, strutturale, impiantistica), direzione lavori (architettonica, strutturale, impiantistica), coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, responsabile del procedimento, accatastamento, certificazione energetica, legge 10, cassa nazionale, iva e tutto quanto attiene alla cantierabilità del progetto ma non qui menzionata, dovrà essere contenuta nei seguenti importi:

- Spese tecniche per la chiesa: fino a un massimo di **€ 250.000,00**
- Spese tecniche per salone parrocchiale e aule per il catechismo: fino a un massimo di **€ 135.000,00**
- Spese tecniche per sistemazioni esterne fino a un massimo di **€ 20.000,00**

10.5 Stima dei costi per poli liturgici e poli devozionali

La spesa per la progettazione dei poli liturgici, fornitura dei materiali, esecuzione e messa in opera non deve essere superiore ad **€ 150.000,00**.

10.6 Costi totali di intervento

In totale l'intervento non dovrà essere superiore ad € 3.455.000,00.

Lodi, 04.05.2023



Renato Sambusida